

Il Gauchito Gil

Da bandito a Santo

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'autore.

Luciano Martucci

IL GAUCHITO GIL

Da bandito a Santo

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Luciano Martucci
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia famiglia
che mi vuole bene anche se non cambierò mai!!”*

Prefazione

Il culto del Gauchito Gil è uno di quei fenomeni della religiosità popolare che paiono fatti apposta per affascinare. Prima *gaucho* – cioè una sorta di cowboy argentino –, poi fuorilegge, poi santo “irregolare”. Ecco che allora, in un’epoca di spiritualismi “fai da te”, insofferenti alle costrizioni dei dettami delle Chiese, il Gauchito Gil vive un momento di grande popolarità, entrando a far parte di qual variopinto pantheon dei subalterni nel quale convive con figure come la Santa Muerte messicana e con altri suoi “connazionali” argentini come San La Muerte o la Difunta Correa. Un pantheon che in anni recenti si è diffuso su scala globale grazie alle potenzialità offerte dalla rete e dai social network.

Nelle pagine che seguono Luciano Martucci – forse anche lui “chiamato” dal Gauchito, ma in veste di osservatore più che di devoto – ci racconta la storia del Gauchito Gil e delle sue terre d’origine, descrivendoci i luoghi, reali o virtuali, dove si celebra il suo culto grazie a una intensa rete di relazioni intessute con devoti del Gauchito. La storia che Martucci ci racconta ha la capacità di restituire spessore storico e culturale a una figura che troppo superficialmente saremmo tentati di classificare come una tra le tante mode che divampano e che altrettanto rapidamente si spengono nell’universo della comunicazione digitale. Riscopriamo invece una storia fatta di luoghi lontani nel tempo e nello spazio ma reali, polverosi, così come reali e tangibili sono le persone che nel Gauchito hanno trovato un appoggio, un conforto, una ragione di vita.

Quando Luciano mi propose il Gauchito Gil come argomento della sua tesi triennale in Antropologia, Religioni e Civiltà Orientali, accettai con qualche titubanza. Lo avevo già dissuaso dall’affrontare altri temi, ma in cuor mio temevo che anche que-

sto tema non potesse che dar luogo a una stanca sintesi, priva di spessore e originalità. Quando Luciano mi consegnò il lavoro, mi accorsi invece che nelle sue parole si percepiva qualcosa di vero, si udivano voci provenienti da un mondo reale, concreto, in fin dei conti irriducibile a mode e miti postmoderni. Quelle stesse parole intrise di realtà vi sono offerte nelle pagine che seguono.

Davide Domenici

Introduzione e metodologia

La provincia di Corrientes, la centrale del gruppo delle tre che costituiscono la Mesopotamia Argentina, formata dai tre grandi fiumi, il Paraná e l'Uruguay, che confluiscono unendosi nel Rio de la Plata¹, è territorio dove si uniscono la tradizione guaraní² e quella ispanica.

In questa provincia si trova la cittadina di Mercedes, terra dove si è sviluppato il culto per il Gauchito Gil (Fig. 1), un personaggio misterioso che da gaucho³ diventa fuorilegge, poi martire e, in punto di morte, non solo perdona il suo carnefice, ma gli rivela che suo figlio è gravemente malato e che solo se pregherà il Gauchito di fare da intercessore presso Dio riuscirà a salvarlo.

Il culto del Gauchito⁴ si trasforma a partire dalla santificazione popolare fino alla canonizzazione da parte di Padre Jorge Lacus della Diocesi di San Vicente, Chiesa acefala dissidente, che si stacca in modo indipendente dalla Chiesa Cattolica Apostolica Argentina – no romana – (I.C.A.A.)⁵ che ha origine a Buenos Ai-

¹ Disponibile in: www.wikipedia.org

² Attualmente i Guaraní vivono in un territorio che comprende Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay.

³ Mandriano argentino e paraguayano (Mantegazza, 1860). Voce di origine araucana (*cachù*, *cathù* “amico, camerata”, come saluto e formula di augurio nei brindisi). Ma l'orig. non è così sicura, come parve al suo apparire, e lo stesso Corominas preferisce, sia pure cautamente, ricorrere a gaucho “orfano” dalla voce *wa'hc'a* “povero, indigente” dal Diz. Etim. e Voc. Ling. Ita.

⁴ È una forma di diminutivo affettuoso per gaucho.

⁵ La ICAA – no romana – nasce da Padre Leonardo Morizio Domínguez a Buenos Aires sulla riforma di Duarte. Padre Leonardo era stato ordinato Cappellano Militare, ma i suoi scontri frequenti con la Chiesa di Roma lo portarono ad aderire alla Chiesa di Duarte così nel 1970 fu fondata la I.C.A.A. Nel 1971 ottenne il Registro Nacional de Culto che gli era stato tolto arbitrariamente dalla dittatura militare. Nel 1972 fu consacrato vescovo di Buenos Aires e primate

res ed è parte integrante delle Chiese Nazionali Cattoliche Apostoliche che aderirono alla riforma indipendente della Chiesa Cattolica Apostolica Brasiliana (Igreja Católica Apostólica Brasileira, I.C.A.B) costituita e fondata da Carlos Duarte Costa⁶ nel

della ICAA a cui aggiunge “no romana” per differenziarsi da quella del Papa. I membri affermano che la loro successione apostolica proviene direttamente dall’apostolo Pietro e attraverso il Papa Clemente XIII arriva a Carlos Duarte Costa. La ICAA professa il Credo Niceno, crede nelle dichiarazioni dei primi sette concili ecumenici della cristianità e accetta il Papa di Roma come leader indiscusso del cattolicesimo in Occidente però non ne riconosce l’infallibilità. Questa Chiesa rifiuta l’aborto, ma considera la prevenzione delle nascite come fatto di coscienza. L’orientamento sessuale delle persone proviene direttamente da Dio e nessuno deve essere discriminato per questo. Disponibile in: www.iglesiacatolicasnacionales.blogspot.it

⁶ Carlos Duarte Costa (1881-1961) ordinato sacerdote nella prima decade del 1900 divenne protonotario apostolico e segretario generale dell’arcidiocesi di Rio de Janeiro fino al 1923. L’anno seguente, Papa Pio XI lo nominò vescovo e nel 1924 fu consacrato. Gli anni ‘30 e ‘40 lo videro impegnato verso i poveri e le lotte politiche e costituzionali del proprio paese. Nel frattempo egli cercò di portare avanti una sua riforma ecclesiastica che presentò al Papa Pio XI nel 1936: essa comprendeva la messa e l’amministrazione dei sacramenti in lingua locale, o perlomeno in portoghese, la possibilità di matrimonio per il clero, l’abolizione della confessione privata a favore di una di tipo comunitario, la somministrazione della comunione sotto ambedue le specie, l’istituzione di un diaconato speciale per i laici sposati, il coinvolgimento dei laici nella predica, nell’evangelizzazione e nella somministrazione dell’eucarestia, la celebrazione della messa “versus populi”, cioè rivolta verso i fedeli e l’organizzazione di un Consiglio dei vescovi per governare la Chiesa assieme al Papa. Tutti argomenti scottanti che circa trent’anni dopo sarebbero stati dibattuti e parzialmente adottati dalla Chiesa cattolica, con il Concilio Vaticano II (1963-1965). Nel 1936 invece la risposta del Papa fu negativa e Duarte fu messo sotto accusa per l’alienazione dei beni della diocesi a favore dei poveri. Oltre ciò, ci furono anche le pressioni del dittatore brasiliano Getulio Domelles Vargas (1882-1954) sul Vaticano perché Duarte fosse rimosso dalla sua Diocesi, a causa della veemente campagna di quest’ultimo contro la corruzione del governo e della Chiesa. A Duarte furono estorte le dimissioni e Pio XI le accettò nel ‘37, ma non mitigarono lo spirito polemico di Duarte nei confronti della Chiesa cattolica. Oltre a criticare alcune encicliche di Leone XIII e di Pio XI, nel 1942 egli si pronunciò contro il clero brasiliano accusandolo di simpatie fasciste, e, nel 1943 criticò la benedizione di Pio XII delle truppe naziste e fasciste a Roma. Nel 1942 Duarte fu imprigionato per ordine del governo con l’accusa di essere simpatizzante comunista. Il Vaticano e l’alta gerarchia brasiliana non chiesero la sua liberazione, che avvenne tre mesi dopo grazie alle pressioni internazionali del Messico, degli USA e della Gran Bretagna. Nel 1945 arrivò la bolla di scomunica. Quattro giorni dopo Duarte costituì la Chiesa Cattolica Apostolica

1945, ma non sarà mai riconosciuto né dalla Chiesa Cattolica Apostolica Argentina – no romana –, né dalla Chiesa Cattolica Romana. Questo culto oggi è tollerato rispetto per esempio al culto della Santa Muerte Mexicana (Fig. 2), che recentemente è stato condannato dalla Santa Sede.⁷

Durante uno dei miei viaggi nel Sud America e precisamente in Bolivia, avevo notato, lungo una strada, un piccolo altare, una specie di edicola votiva, dipinta tutta di rosso con al centro la figura di un personaggio appoggiato ad una croce. Gli abitanti di un villaggio vicino mi dissero che si trattava di un gaucho vissuto nell'Ottocento in Argentina del quale si diceva che compisse molti miracoli, noto come il protettore dei viaggiatori. Per questo chi passava doveva suonare il clacson in segno di saluto per essere sicuri di poter raggiungere in tempo la loro destinazione e anche i passanti dovevano fermarsi a salutarlo.⁸

All'interno dell'edicola vi erano un paio di "santini", qualche mozzicone di sigaretta, una croce di metallo con un nastrino rosso scolorito e alcune candele rosse consumate (Fig. 3). Ripresi il mio viaggio interessato ad altre cose dimenticando il Gaucho.

Anni dopo ho intrapreso gli studi antropologici e, quando si è trattato di scegliere l'argomento della tesi, volendo comunque trattare qualche aspetto o fenomeno del territorio americano, mi

Brasiliana (ICAB, Igreja Catolica Apostolica Brasileira) ed emanò un comunicato stampa per criticare la Chiesa Cattolica e presentare la sua nuova formazione e consacrò otto vescovi. Nel 1946, fu vietato a qualsiasi cattolico di intrattenere rapporti con lo scomunicato Duarte e due anni dopo Duarte fu convocato davanti alla Corte D'Appello brasiliana e gli fu ordinato di modificare le vesti talari e i riti per non confonderli con quelli della Chiesa Cattolica, ma questo non gli impedì di diffondere la sua Chiesa sul territorio brasiliano, introducendo quelle riforme liberali tra cui l'abolizione del celibato per il clero, la riconciliazione per i fedeli divorziati, la liturgia in lingua locale. Morì nel 1961 e canonizzato come San Carlo del Brasile, dal sinodo della sua stessa Chiesa e continua ad essere il primate delle Chiese Nazionali Cattoliche Apostoliche, un'unione di Chiese autonome in tredici paesi diversi che oggi conta oltre dieci milioni di aderenti. Disponibile in: www.eresie.it

⁷ Intervista al cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, 10/05/13, disponibile in: www.blitzquotidiano.it

⁸ Disponibile in: www.catholicnorom.galeon.com; www.ar.answers.yahoo.com e www.largentina.org

si sono presentate alcune possibilità, che però non mi convincevano del tutto perché già molto trattate, come ad esempio le tecniche di caccia degli indios amazzonici o l'uso di sostanze psicotrope nei riti sciamanici di cui esistono tante pubblicazioni. Anche il mio relatore mi ha sconsigliato di scegliere di fare ricerca sulla Santa Muerte messicana o sul Tio de las minas boliviano⁹ (Fig. 4) per la stessa ragione.

Così, cercando, studiando e chiedendo, mi perdevo sempre di più, quando un giorno ecco che mi ricordai del Gauchito, o forse fu lui a volermi aiutare visto che *«dicen que si te atrae automáticamente es porque te esta cuidando»* come mi ha riferito A. M. A., che vive a Mercedes vicino al Santuario, una musicista, cattolica, che ha collaborato con la BBC per un documentario sul Gauchito. Le sue informazioni e quelle di altri informatori le ho raccolte nel corso di interviste o meglio di conversazione informali via Skype.

Così nel marzo 2014 ho iniziato a fare ricerca su internet e non mi aspettavo che esistesse una rete così capillare, questa enormità di materiale vario, composta di siti, foto, gadget, altari virtuali, film, documentari e soprattutto una massa di tanti devoti, ma tutti in Argentina e nei vari paesi limitrofi, anche se non ce ne sia nessuno in Italia e quasi nessuna informazione in Europa.

Ho iniziato ad acquistare qualche libro e a scaricarne altri, mi sono messo in contatto con librerie, biblioteche argentine e a cercare contatti tramite Facebook così, con il tempo, sono riuscito ad avere materiale cartaceo e a contattare varie persone, con le quali oggi posso dire di avere iniziato un rapporto di amicizia, anche se tanti non erano interessati o disponibili.

È stato un lavoro piacevole e gradevole che mi ha permesso di conoscere tanta gente, di confrontarmi, scambiare tante cose, ma anche tradurre dallo spagnolo all'italiano il materiale etnoantropologico raccolto sui libri e da internet, attraverso testimonianze di argentini residenti a Bologna e soprattutto svolgendo interviste via internet che mi hanno permesso di formare un ve-

⁹ Letteralmente "Zio delle miniere", divinità/demone che abita nelle viscere della Terra.